

CONSULTA DEL VERDE DEL COMUNE DI BOLOGNA
Verbale Assemblea 11 marzo 2025 in modalità mista:
Sala Conferenze 419, Torre A c/o sede comunale di piazza Liber Paradisus

Il giorno 11 marzo 2025 la presidente neoeletta della Consulta del Verde, Daniela Rocca, alle ore 17.00 apre l'assemblea in modalità mista avente il seguente OdG:

- 1. Approvazione dei verbali delle assemblee del 19 marzo, 30 aprile, 4 luglio, 17 ottobre, 11 dicembre 2024 e 13 febbraio 2025, e relativi allegati;*
- 2. Nuove adesioni alla Consulta: Associazione Fascia Boscata ODV, Associazione ViviAmo Bologna;*
- 3. Riammissione dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Bologna;*
- 4. Chiarimenti sul progetto Impronta Verde con la partecipazione del dott. Mauro Bigi della Fondazione I.U.;*
- 5. Varie ed eventuali.*

La Presidente Rocca chiede alla segretaria di procedere con l'appello per la verifica delle presenze:

Risultano presenti:

- la Vicesindaca – Emily Marion Clancy
- Giovanni Ginocchini – Fondazione I.U.
- Mauro Bigi – Fondazione I.U.

- consigliere Claudio Mazzanti ONLINE
- consigliere Giancarlo Pizza ONLINE

Aderenti alla Consulta del Verde presenti all'appello:

- ⌚ Comitato per la tutela degli alberi di Bologna e provincia, Anna Zauli Petrucci
- ⌚ Associazione WWF Bologna metropolitana Odv, Aldo Zechini d'Aulerio, Michele Vignodelli ONLINE
- ⌚ ISDE Italia sezione di Bologna, Daniele Agostini
- ⌚ Legambiente Bologna, Claudio Dellucca, Angela Iacopetta
- ⌚ Vitruvio Ads, Gabriele Bernardi
- ⌚ UISP Comitato territoriale di Bologna Aps, Gino Santi ONLINE
- ⌚ Rigenerazione no speculazione, Maurizio Morini
- ⌚ Via Emilia a colori, Enrico Nannetti ONLINE
- ⌚ LAV Lega AntiVivisezione Onlus **DELEGA** Anna Zauli Petrucci di Comitato Tutela Alberi
- ⌚ DISTAL area parchi e giardini, Alberto Minelli ONLINE

- ⌚ Associazione Parco dei Cedri nel cuore Odv Vanna Ragazzini ONLINE
- ⌚ Casaralta che si muove, Dante Monari ONLINE
- ⌚ Animal liberation Odv, Lilia Casali
- ⌚ Struttura comprensoriale ANCESCAO, Luigi Villani
- ⌚ Area ortiva Paleotto Aps, Sara Rizzo, Carla Garavaglia ONLINE
- ⌚ Associazione ECO - Ecologia, Comunicazione, Organizzazione ONLINE
- ⌚ LIPU - delegazione di Bologna, Bruno Bedonni
- ⌚ STAI - Stop Taglio Alberi Italia, Luca Manghi
- ⌚ Corpo Guardie Ambientali Metropolitane Odv, Paolo Rossi ONLINE
- ⌚ Associazione Ornitologi dell'Emilia Romagna Odv, Massimo Caprara
- ⌚ LAC Lega Abolizione Caccia, Luisella Matricardi

Assenti non giustificati:

- ⌚ Santa Bellezza Aps

La presidente Daniela Rocca preso atto dell'esito dell'appello affronta il primo punto all'OdG ovvero si approvano, per alzata di mano, all'unanimità i verbali delle assemblee del 19 marzo, 30 aprile, 4 luglio, 17 ottobre, 11 dicembre 2024 e 13 febbraio 2025, e relativi allegati.

La medesima comunica all'assemblea che per una migliore organizzazione del tempo a disposizione, sia opportuno anteporre gli interventi della Vicesindaca, del dott. Ginocchini e del dott. Bigi per *"Chiarimenti sui progetti Bologna Verde e Impronta Verde"* posti originariamente al punto 4 dell'OdG, ai punti 2 e 3, che verranno trattati in seguito nel corso dell'assemblea.

Giovanni Ginocchini_ interviene presentando il progetto Bologna Verde come articolato in diversi filoni di attività:

- un primo filone ha a che fare con un lavoro di divulgazione e di confronto sulle questioni generali che riguardano il Verde nella città e rispetto a questo si sta svolgendo una raccolta di dati e informazioni e sono stati istituiti un Comitato Scientifico e un Comitato di Pilotaggio. Mettendo in campo le competenze e l'esperienza delle persone che sono state chiamate a far parte di questi comitati, quello scientifico ha come finalità quella di guidare nella selezione dei temi, delle questioni e anche delle persone e delle expertise da portare all'interno della discussione, mentre quello di pilotaggio, di cui fa parte anche la Presidente della Consulta del verde, si occupa di monitorare la dimensione più organizzativa e di processo. Molti dei temi che si affronteranno sono stati trattati e portati avanti anche all'interno della Consulta del verde. L'attività e gli incontri divulgativi e di discussione si svolgeranno prevalentemente nel padiglione della Montagnola, ma non solo, e si terranno in questa primavera e durante l'estate;

- un secondo filone di attività riguarda quelli che sono stati individuati come progetti "pilota", quindi alcuni fra i diversi che l'Amministrazione sta portando avanti, rispetto ai quali si vuole da una parte stabilire una relazione sia con le comunità dei luoghi che le abitano e le vivono, ma anche con la Consulta e il mondo di coloro che nella città si occupano più di verde. Quindi ne sono stati selezionati alcuni e su questi si aprirà un confronto che sarà a diversi livelli di intensità, sulla base anche dello stato d'avanzamento dei medesimi progetti.

Oggi in concomitanza con l'assemblea della Consulta del verde si terrà la discussione su piazzetta Cevenini, il dott. Ginocchini si scusa per la sovrapposizione di eventi che si è venuta a creare per impossibilità di spostarla in altre date per mancanza di una sala in altre serate vicine. Il dott. Ginocchini si impegna a tornare in Consulta per riportare quanto emerso durante la discussione di cui sopra e coglie l'occasione per chiedere alla Consulta di mettere a loro disposizione un calendario con l'indicazione delle date in cui la Consulta sarà impegnata per assemblee o gruppi di lavoro, al fine di evitare che si verifichino altre concomitanze come quella odierna.

Le attività sui progetti è e sarà molto intensa: ci saranno incontri più o meno ogni settimana. Tra dicembre e gennaio si è lavorato al Fossolo, poi si è iniziato con la trattazione del Don Bosco, si è poi arrivati a lavorare su piazzetta Cevenini.

Su ciascuno di questi si cerca di attivare tavoli e percorsi di lavoro.

C'è poi un'attività più di tipo educativo portata avanti dalla Fondazione con il contributo del gruppo costituito da persone che arrivano da Fondazione Villa Ghigi e che deve essere potenziato. Il dott. Ginocchini invita la Consulta a lavorare insieme chiedendo di portare attività sia in Montagnola che in altri luoghi, su temi che le stanno più a cuore.

Giovanni Ginocchini prosegue il suo intervento chiarendo il tipo di rapporto esistente tra questo tipo di attività appena descritte che rientrano nel progetto Bologna Verde e il progetto Impronta Verde. Quest'ultimo ha una visione più urbanistica: di fatto queste due attività vanno avanti parallelamente, con tempi diversi, nel senso che Impronta Verde è una visione di lungo periodo, che all'interno del Comune viene portata avanti prevalentemente da chi si occupa di urbanistica e di trasformazione della città a medio lungo periodo. Nel programma Bologna Verde sono state individuate alcune attività da sviluppare invece in un tempo breve, utilizzando i fondi del PON. In particolare la scelta è stata quella di soffermarsi e provare ad approfondire le questioni che riguardano il rinverdimento nella città densa: i luoghi di intervento, i progetti pilota, a parte forse un paio, sono prevalentemente dove la città è densa e quindi dove c'è maggiormente il problema delle isole di calore, dove sono state concentrate queste prime risorse che sono importanti, ma sicuramente non possono bastare a realizzare la strategia urbanistica così come è stata immaginata all'inizio dell'anno.

Rispetto ad alcune interlocuzioni di qualche anno fa c'è stato un cambiamento, cioè mentre prima si pensava di poter lavorare anche sulle grandi aste fluviali, anche sulla base di quello che è successo nel frattempo, questi primi interventi sono stati concentrati prevalentemente sulla città densa. Non perché le aste fluviali non siano importanti, ma perché in questo momento risultava particolarmente complesso capire come intervenire con fondi che devono essere spesi in un tempo relativamente breve davanti alla situazione, senza contare che anche gli spazi di azione, a partire da quelli normativi, non sono così chiari.

Conclude Ginocchini, questo è il quadro complessivo, anche motivando la sua evoluzione, e qual è il lavoro che si sta svolgendo adesso.

Anna Zauli Petrucci_ a proposito di isole di calore, chiede di includere tra le aree critiche su cui intervenire la zona di Porta Castiglione e viale Gozzadini. Nel 2019 sono stati abbattuti 8 ippocastani proprio sull'incrocio e altri ne sono stati abbattuti successivamente; lungo viale Gozzadini c'è anche la pista ciclabile e in estate è molto caldo. Il Regolamento comunale del verde prevede la rimessa a dimora di piante entro 9 mesi dall'abbattimento, ma sono passati 6 anni. Anna Zauli Petrucci chiede se si possa intervenire in quella zona con la messa a dimora di alberi di prima grandezza, possibilmente sempreverdi come ad esempio lecci o altri che magari possono essere indicati da persone competenti in merito.

Giovanni Ginocchini_ afferma di non gestire l'intero settore verde della città. Relativamente a quell'area si sta già lavorando su piazzetta Cevenini, anche se per ora l'intervento è limitato all'area della piazzetta; se fosse necessario allargare lo spazio di azione se ne può parlare e chiede di delimitare bene l'area per capire qual è esattamente la zona di viale Gozzadini di cui si sta parlando, chiede se si riferisce al tratto del viale compreso tra Porta Castiglione e viale XII Giugno.

Carla Garavaglia_ interviene per parlare del Parco del Paleotto, area trascurata in quanto dopo tre alluvioni si è ripiombati nell'emergenza. Sono state fatte riunioni tra i quartieri, i residenti hanno scritto, i volontari hanno ripristinato per la quarta volta la sponda sinistra di collegamento da via Ardigò al Paleotto, facendo un lavoro memorabile. Nessuno aiuta coi sentieri per aprire verso l'alto, hanno chiesto di sapere se si possa andare da via della Palma ma non hanno ricevuto risposte. Se non ci fossero i volontari sarebbe un'accozzaglia di alberi abbattuti. Carla Garavaglia chiede di allargare l'interesse e l'attività anche in quella zona perché fino ad ora nonostante le emergenze seguite alle alluvioni quella sembra un'area dimenticata ed esclusa e in più sul fiume si continua a fare monitoraggio, citizen science, si portano i ragazzi, perché ci sono sentieri, la mobilità sostenibile...

Aldo Zechini d'Aulerio_ pone due domande: la prima se, tornando agli ippocastani di porta Castiglione abbattuti, ci sono delle perizie di esperti che giustificano tali abbattimenti, perché a suo parere nonostante l'ippocastano sia una pianta delicata che proprio per questo motivo non dovrebbe più essere utilizzata, alcune fisiopatie potrebbero essere gestibili senza necessità di abbattimento. La seconda domanda riguarda invece l'esistenza o meno di un piano di sostituzione, un piano di reimpianto che preveda la messa a dimora di specie resistenti e che riguardi un po' tutta l'area di Bologna. Anche Zechini d'Aulerio ricorda che nel Regolamento comunale del Verde è chiaramente previsto l'obbligo di reimpianti in tempi rapidi, bisognerebbe anche specificare che la sostituzione andrebbe fatta con la stessa specie e, se non possibile, con un'unica specie resistente in ogni area. Per quanto è la sua esperienza ritiene che potrebbe essere fatto con il leccio ad esempio, oppure con il tiglio che è una delle piante più resistenti che difficilmente si ammala e cade.

Angela Iacopetta_ interviene per fare la sintesi del lavoro fatto dalla Consulta fino al luglio scorso e per riprendere il filo. Viene sottolineata la differenza tra il progetto Impronta Verde che era il progetto del Comune di Bologna nelle linee programmatiche di inizio mandato, rappresentato graficamente con una mano verde della quale ognuna delle 5 dita erano altrettante aree verdi esistenti nel territorio comunale che si intendeva potenziare creando corridoi verdi e biodiversità. Inseguito il Comune ha individuato un altro percorso: Bologna Verde, azioni condivise per l'inverdimento della città.

La Consulta in questa fase è chiamata a collaborare e contribuire a entrambi i progetti. Nei tre anni passati da inizio mandato occorre considerare i fatti alluvionali che hanno interessato in primis il nodo di Rastignano. Su questo la Consulta ha lavorato e prodotto vari documenti. C'è una situazione in cui si richiede un intervento urgente e necessario alle Scuole Pavese, già individuate come scuole a rischio nel primo piano di adattamento al cambiamento climatico. Lì ci sono tutte le problematiche che riguardano gli effetti del cambiamento climatico sulla città. Dopo i fatti alluvionali sono emerse altre emergenze riguardanti il verde, come la questione della vegetazione ripariale e boschi ripariali che interessano anche il fiume Reno, il Ravone nel Parco Cavaioni, il Savena.

C'è il fatto delle isole di calore: l'indicatore messo a punto da ISPRA su Bologna evidenzia una differenza di temperatura di 8,59° C per quantificare il fenomeno delle isole di calore: si tratta di un dato allarmante considerato che questo indicatore dovrebbe essere un valore compreso tra 2° e 3°C come affermato da Alessandra Bonoli, professoressa ordinaria di Ingegneria delle Materie Prime e Resources and Recycling dell'Università di Bologna, ha fondato e coordina il gruppo di ricerca di Ingegneria della Transizione ed Economia Circolare le cui attività sono orientate alla costruzione di un mondo sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed

economico attraverso il risparmio e la valorizzazione delle risorse naturali , materie prime e seconde, acqua ed energia.

Bologna Verde, continua Iacopetta, va nel senso di dover contrastare i fatti alluvionali. Il rischio è che si elimini tutta la vegetazione lungo i fiumi, quando invece dovrebbe essere mantenuta, ma chi come noi lo sostiene è una minoranza. L'altro fatto è la necessità di combattere le isole di calore: qui la Consulta dovrebbe dare tutte le competenze e conoscenze, contribuire a fare in modo di contrastare questi fenomeni, aiutare a pensare a soluzioni che vanno in quel senso. A Bologna poi ci sono competenze storiche: la Fondazione Villa Ghigi ha sviluppato nel tempo importanti strumenti, come ad esempio il capitolato utilizzato dalla Fondazione per la gestione e la manutenzione delle aree verdi della città, con prescrizioni diverse a seconda del settore in cui si devono applicare. Altro elemento evidenziato nel Piano Bologna Missione Clima è la problematica delle barriere intersettoriali: il comune è organizzato in modo settorializzato e dunque fatica ad avere una visione d'insieme, qui uno dei compiti della Consulta potrebbe essere fare in modo che questi settori collaborino e dialoghino, perché ad esempio quello che è stato evidenziato prima riguardo al settore della manutenzione non riguarda il settore dell'urbanistica. Nella risoluzione di tutte queste problematiche occorre considerare che ci sono non solo le competenze interne alla Consulta, all'interno del Comune e alla Fondazione Innovazione Urbana, ma anche lo strumento partecipativo. Quello che si sta avviando con Bologna Verde è un percorso sperimentale che coinvolge anche i cittadini che hanno questo desiderio di collaborare e partecipare, oltreché gli uffici del Comune, che mettono tempo e risorse a disposizione per questo confronto.

Giovanni Dinelli_ come docente universitario entrato su disposizione del rettore in uno dei tavoli regionali come consulente assieme a colleghi di ingegneria, afferma e informa che quello che sta accadendo dal post alluvione del maggio 2023 a oggi è che si sta operando, non solo nella provincia di Bologna, con l'idea che bisogna eliminare tutta la vegetazione che ostacola o rallenta il movimento dell'acqua. Si è fatto sul Savena, sul Montone, su pressoché tutti i fiumi della regione, quindi si tira giù tutto rifacendosi alle disposizioni di un Regio Decreto del 1904 che dice che dentro gli alvei dei fiumi non devono essere presenti alberi fino a 5 m di distanza dall'alveo. In molti casi però ha potuto riscontrare di persona che sono state abbattute piante anche a 50, 70 m di distanza. Nessuno fa nulla per arginare questa azione che è anzi supportata e difesa dai cittadini e residenti, che non essendo molto dentro alle cose, vedendola come la soluzione al problema, aggrediscono chiunque prova a contrastare il taglio degli alberi. Dinelli prosegue affermando che ha riscontrato quanto sia complicato muoversi all'interno di questo contesto, dato che anche partecipare ad eventi pubblici in cui spiegare che abbattere tutti gli alberi a 100 m dall'alveo non solo non serve a nulla ma peggiora la situazione, può innescare reazioni violente da parte della cittadinanza.

La sensazione, dice Dinelli, è che certe alberature siano state abbattute senza troppe verifiche. L'ippocastano è una pianta molto sensibile all'inquinamento urbano. Era stata piantumata nelle città perché faceva un'ottima ombra ma era utile soprattutto nei tempi in cui ci si muoveva a piedi o col calesse. Questa pianta oggi non dovrebbe essere più piantumata, ma prima di abbatterla si dovrebbe verificare che abbia una grave cavitazione e quindi costituire effettivamente un pericolo. Questo è un tema che andrebbe affrontato, così come e cosa comunicare ai cittadini, perché si rischia di creare confusione.

Lilia Casali_chiede che, prima di procedere con altri interventi, il dott. Ginocchini fornisca risposta alle domande poste da Anna Zauli Petrucci e da Aldo Zechini d'Aulerio riprese poi da Giovanni Dinelli, e aggiunge poi una sua domanda riguardo a cosa concretamente ci si propone di fare con Bologna Verde.

Emily Marion Clancy_ chiarisce che il dott. Ginocchini non può rispondere nel dettaglio sugli interventi di abbattimento degli ippocastani o sulle perizie del 2019 perché non gestisce la manutenzione del verde. Le deleghe degli assessori inoltre sono, anche a livello politico, frammentate, e dopo episodi complessi come quello delle scuole Besta, il Sindaco ha affidato a lei la delega alle politiche ambientali per tenere un filo fra le cose, lavorare assieme, stimolare un lavoro congiunto della macchina tecnica e degli assessorati. Bologna Verde è stato creato con questo spirito, con l'idea di fare attività di informazione e divulgazione, confrontarsi con la città sugli interventi più importanti che si stavano facendo di rinverdimento in città, accompagnando ogni intervento con un percorso partecipato, visto che a volte sulla partecipazione ci sono state delle carenze.

L'intenzione è di lavorare con la Consulta su ogni singolo progetto per questo il Comune ha già presentato a quest'ultima il percorso di Bologna Verde, però è disponibile a rimandare i materiali senza alcun problema. Oggi non è stato fatto per dare la priorità ad un dialogo ad un confronto introdotto da una breve presentazione da parte del dott. Ginocchini, fatta a inizio seduta. Si tratta non di progetti già approvati, ma di stanziamenti.

Luisella Matricardi_ interviene su quest'ultima affermazione della Vicesindaca dicendo che la Consulta, anche se non ha potere dispositivo o valenza ordinativa, dovrebbe come da regolamento essere consultata a monte sui progetti, e questo manca. Matricardi sottolinea che i progetti vengono elaborati e approvati prima che la Consulta ne venga a conoscenza. Per quanto riguarda gli interventi di manutenzione del verde sarebbe importante che la Consulta riuscisse ad avere il disciplinare tecnico del contratto quadro. Chiede perché finora non sia stato dato alla Consulta.

Emily Marion Clancy_risponde alla domanda posta da Matricardi riguardante la consegna del disciplinare tecnico del contratto quadro per la manutenzione del verde ammettendo che non lo sa e si impegna comunque a raccogliere elementi per poter rispondere in un secondo momento. Per rispondere invece alla prima parte dell'intervento di Matricardi afferma di non essere completamente d'accordo perché l'Amministrazione ha stanziato dei fondi, è stata fatta domanda per ottenere fondi anche europei allo scopo di aumentare le azioni sul Verde oltre a quelli già previsti in questo mandato. Quando si presenta domanda per fondi europei occorre compilare una scheda tecnica in cui è sufficiente indicare l'area di massima su cui intervenire, e queste vengono individuate recependo anche le osservazioni che arrivavano dalla Consulta e dalle associazioni ambientaliste negli anni. L'idea politica che si cerca di tradurre in azioni concrete va in direzione diversa da quella che è stata quella delle precedenti amministrazioni, che hanno operato quasi in ottica compensativa sul Verde, intendendo la città un addensato e cercando di aumentare il verde anche facendo una sorta di cintura verde intorno alla città. Questo oggi non è più la priorità, per le temperature che si stanno elevando e per la necessità di contrastare le isole di calore, il nostro intervento vuole essere di rinverdimento della città stessa, soprattutto nella parte più densa. Quindi questa esigenza politica è stata recepita e destinata sui progetti di Bologna Verde e per i quali è stata fatta domanda di fondi. Come verranno spesi quei fondi è oggetto del percorso e c'è potere decisionale. Si possono fare diverse ipotesi partendo dalle priorità attuali e con gli obiettivi di cui sopra, per cui si è cercato di costruire un percorso avendo degli stanziamenti precisi e la possibilità di lavorare con la cittadinanza, confrontandoci con essa anche sui criteri, per direzionare il finanziamento.

Clancy fa l'esempio della collaborazione tra Amministrazione e Consulta della bicicletta che pur essendo stata caratterizzata da momenti di tensione con l'Amministrazione negli anni passati è stata però decisiva nel far cambiare come venivano progettate alcune ciclabili dall'amministrazione, nel senso che con il confronto e il dialogo continuo ci sono stati infine dei cambiamenti negli indirizzi, e secondo Clancy è proprio questo il potere che ha anche la Consulta del Verde se si riesce a trovare il modo di lavorare assieme, che non significa eliminare il conflitto e metterlo sotto il tappeto o l'evidenza di avere idee diverse fra tecnici comunali e cittadini su perizie fatte in passato. Clancy ribadisce l'importanza che ci si riesca a riconoscere come interlocutori, capire che nessun tecnico dell'Amministrazione comunale vende il legno degli alberi abbattuti per fare il cippato o prova piacere ad abbattere alberi, tutte cose che sono state dette e scritte da parte di alcuni membri della Consulta del verde. Clancy ritiene che sia prima di tutto importante uscire da questa situazione di contrapposizione ed arrivare ad un minimo di rispetto di base, riconoscersi vicendevolmente come interlocutori e provare assieme a contrastare la crisi climatica che stiamo attraversando.

L'obiettivo dell'Amministrazione non è di abbattere gli alberi. Tutti, al contrario, vogliamo abbattere le isole di calore e vivere meglio, avere più verde in città e questo è un obiettivo non solo delle persone che compongono la Consulta del verde, ma anche della parte tecnica e politica del Comune di Bologna, quindi se si riesce almeno a riconoscere che abbiamo tutti lo stesso obiettivo può scaturirne un confronto positivo che può essere posto anche in questi termini: "Quella volta lì non li avete piantati". Si cerca di capire perché, si va a fondo sul tema, ci si confronta. Oppure: "Qui non possono più essere utilizzate piante di questa specie, anche se la Sovrintendenza la prescrive in quanto autoctona, ma vediamo che con la siccità non tiene più, come facciamo?"

Clancy afferma che l'apparato del Verde ragiona soprattutto su alberi, poco invece in termini di siepi e arbusti perché come manutenzione del verde viene gestita con maggiore difficoltà. Clancy vorrebbe che da questo percorso uscisse un esame anche di casi studio di altre città; altri esempi che hanno lavorato su quella parte, perché si sa che può essere aumentata la massa verde in città.

Conclude Clancy affermando che questa è brevemente e in termini semplici l'idea del percorso, quindi confrontarsi sia su progetti specifici dove ci sono fondi, su cui dialogare in maniera pratica, uscendo dalla grande teoria, cercando di mettere a terra insieme gli interventi, sia anche confrontarsi su come fare gli interventi e di che cosa c'è bisogno in città. Clancy ammette che probabilmente questo scambio e dialogo non sarà facile ma per lei, per l'Amministrazione e per la città rappresenta davvero una grande opportunità.

Clancy si impegna a tornare in Consulta con le risposte riguardanti:

- la questione degli ippocastani di porta Castiglione e viale XII Giugno abbattuti nel 2019;
- il problema sponda del Paleotto – via della Palma
- nodo di Rastignano.

Le ultime due problematiche sono complesse perché le aree di cui si tratta sono a cavallo fra più comuni e più enti, vi sono più responsabilità, così come sui corsi d'acqua. Occorre aggiungere inoltre che la manutenzione del verde sui corsi d'acqua non è di competenza del Comune, se ne occupa in prevalenza la Regione Emilia Romagna – Protezione Civile.

La Vicesindaca aggiunge che, in linea con quanto affermato poco prima da Giovanni Dinelli, ritiene che sia meglio mantenere alberi vicini agli alvei dei fiumi per trattenere l'acqua, occorre però anche prendere atto che c'è un dibattito nella comunità scientifica proprio su questo tema e in tutto il mondo ci si sta confrontando con opinioni diverse spesso parimenti. A tal proposito sarebbe utile promuovere un incontro su questo tema con Bologna Verde dato che c'è un comitato scientifico aperto e un comitato di pilotaggio e la consulta del verde ne fa parte. Magari potrebbe essere interessante promuovere un nostro convegno in cui ci si confronta su queste opinioni.

Anna Zauli Petrucci_ richiama attenzione sull'intervento iniziale della Vicesindaca riguardo alle perizie, continua dicendo: "è passata talmente tanta acqua sotto i ponti, poi ormai noi sappiamo che le perizie che mi mandano quando faccio i FOIA sono dei ciclostilati. Prendono la stessa e poi la mandano".

Emily Marion Clancy_ risponde che è proprio il tono di questi interventi che riporta all'attenzione la questione "rispetto". Si può pensare, continua la Vicesindaca, che un tecnico che ha la responsabilità anche penale se cade un albero addosso a qualcuno mandi il ciclostile di una perizia? Ci sono state occasioni in cui è avvenuto un confronto: ad esempio su via Algardi, è stato incaricato un perito terzo che poi ha dato ragione al Comune. Sicuramente altre volte non avrà avuto ragione, ma non si può pensare con onestà intellettuale che un tecnico comunale che ha quella responsabilità, in caso ci sia un morto sotto un ippocastano, come è capitato purtroppo, faccia il ciclostile di una perizia?

Anna Zauli_ chiede ancora alla Vicesindaca e ai Dirigenti presenti se si pensa di fare una programmazione partecipata per risolvere questo problema, in particolare viale Gozzadini e viale Panzacchi.

Emily Marion Clancy_ risponde riportando le parole del dott. Ginocchini, ovvero che oggi si inizia con il percorso partecipato per piazzetta Cevenini che è vicino alle strade citate da Anna Zauli. Siccome sono percorsi partecipati aperti, qualcuno in quel percorso, magari anche la Consulta del Verde, chieda di estendere il percorso anche alle strade limitrofe a piazzetta Cevenini, motivandolo con il suddetto problema. La Vicesindaca ammette di non conoscere la questione di porta Castiglione, ma è opportuno verificare se si sia fatto l'abbattimento perché come in altre porte della città, ad esempio porta Mascarella, sono presenti in prossimità diversi sottoservizi che necessitano di spazio per essere efficienti e garantire un servizio continuativo per la comunità ivi residente.

E comunque Clancy afferma che ha preso nota delle domande e tornerà per fornire le risposte.

La presidente Rocca_ritiene che sia opportuno mettere a punto un calendario delle assemblee della Consulta del verde da comunicare a Fondazione I.U. affinché gli incontri su Bologna Verde non si sovrappongano a quelle della Consulta.

Lilia Casali_ come secondo intervento chiede e propone che le radici di grandi alberi tagliate di netto da 1 metro di altezza, e lasciate scoperte in attesa di terminare i lavori per l'allargamento della strada per il tram (come in viale Aldo Moro), vengano messe in muretto di contenimento pieno di terra durante i lavori, per scongiurare

difficoltà in seguito al reimpianto e instabilità condannando le piante a un probabile abbattimento.

Casali suggerisce che al convegno proposto dalla Vicesindaca venga invitato anche il presidente dell'ordine dei geologi della provincia di Bologna.

Luca Manghi_chiede se è già previsto che parte dei finanziamenti che saranno destinati alla manutenzione del verde della città vadano impiegati per la sostituzione degli alberi attualmente esistenti. C'è il timore da parte della Consulta che ciò avvenga perché comporterebbe grossi problemi ed è risaputo che la percentuale di riuscita dei nuovi impianti è spaventosamente bassa a causa della siccità per cause varie e a causa di mancanza di terreno fertile sotto. Manghi fa poi un esempio che riguarda un'ampia zona di strada, di circa 13 metri, che all'incrocio tra via Beroaldo e via Calindri vede la presenza di una piccola aiuola, dove in passato c'era un albero di Giuda di dimensioni molto piccole rispetto alle possibilità che ci sarebbero state. Quell'albero è stato abbattuto, ci sarebbe quindi ora la possibilità di allargare l'aiuola magari restringendo la strada, fare una ciclabile e piantare altre alberature, perché lì al momento non ce ne sono. Questo porterebbe anche un rallentamento delle auto, lì vicino c'è una scuola. Questo intervento potrebbe andare nel senso di rinverdimento della città, non fa parte del progetto Don Bosco perché si trova in altra area del quartiere San Donato, però chiede Manghi se si possa interagire con i tecnici a livello di Consulta ma anche come privati cittadini per proporre questo progetto e altri progetti simili anche in altre aree della città sempre nell'ottica del rinverdimento della città.

Maurizio Morini_ chiede la parola per dare informazioni abbastanza urgenti in merito alla previsione di abbattimento di alberi lungo tutto il tratto della via Emilia che va dall'Ospedale Maggiore all'incrocio con viale Sabena, per la creazione di un parcheggio dove verranno piantumati degli alberelli da un anno o due. Morini ritiene questo intervento esagerato. I parcheggi sono stati creati anche in senso opposto cioè da Ospedale Maggiore verso porta San Felice, ma essendovi già pochi alberi ne sono stati abbattuti in numero di molto inferiore e inoltre vi erano già parcheggi o depositi, presenza di terreno non utilizzabile e molto asfaltato. L'intervento in direzione viale Sabena, invece, determinerà l'abbattimento di una cinquantina di alberi piuttosto pregiati, che hanno 50-60 anni di età, sono gelsi e altri alberi. Faranno indagine catastale per capire se sono abbattibili.

Vanna Ragazzini_il Parco dei Cedri rientra nel progetto Impronta Verde ma Bologna Verde si ferma due passi prima. Il fiume Savena, segnala Ragazzini, non rientra mai in un progetto complessivo. Lo scorso anno c'era un bando per fare un contratto di fiume, ma né il Comune di Bologna, né il Comune di San Lazzaro e nemmeno il Comune di Rastignano si sono impegnati per costruire una proposta, mettere

insieme tutte le forze per affrontare questa sfida. Questo rappresenta un grosso problema e incongruenza perché è in contrasto con le attività organizzate nell'ambito del bilancio partecipativo nella Giornata Internazionale dell'Acqua: con il coinvolgimento dei ragazzi delle scuole secondarie di primo e secondo grado, nonché le primarie si è fatta attività in cui dalla teoria, e quindi dal racconto ai ragazzi dei cambiamenti climatici e di come andrebbe gestito dal punto di vista ecosistemico un fiume, ci si trova in pratica a dover fare i conti con il Savena abbruttito e maltrattato, gli alberi tagliati e gli ecosistemi distrutti, i nidi dei ghiri precipitati, le lucciole pressoché assenti. Un'attività come quella che vorremmo fare quindi di raccontare ai ragazzi come si dovrebbe gestire un'area dei fiumi diventa difficile e incongruente.

Alberto Minelli_ interviene per un'osservazione sulla responsabilità delle perizie che determinano abbattimento di piante: il problema è che è palese la scarsa formazione di chi determina questi abbattimenti, perché non è così banale capire se un albero può essere conservato o meno, e inoltre i danni provocati dagli alberi sono veramente limitati per cui si è proceduto ad effettuare abbattimenti per non dover affrontare i problemi posti dalle piante. Se i tecnici non sono preparati e non hanno soluzioni per i problemi vari che possono avere le piante, eliminando la pianta si elimina il problema e con quello la responsabilità su eventuali danni provocati dalle stesse. E' questo il motivo per cui secondo Minelli si è proceduto ad un abbattimento massiccio di piante. Minelli svolge ricerche in questo settore dal 1992, ammette che questa scienza sia molto complessa, per l'Università di Bologna lui e altri professionisti si stanno attivando nell'orto botanico e anche alla Reggia di Caserta con esemplari che talvolta hanno bisogno di tre o quattro anni di analisi per capirne lo stato di salute.

Emily Marion Clancy_ ai quesiti che sono stati posti con gli ultimi interventi inizia col rispondere che la Consulta può sicuramente avanzare progetti del tipo descritto da Luca Manghi di via Beroaldo, ma chiarisce anche quale sia il quadro della realtà da cui si deve partire: prima si faceva riferimento a molti fondi sulla manutenzione e sui progetti, mentre ora ci si trova nella situazione molto complessa per cui si riescono a trovare fondi per i progetti comunali e per fare domande per bandi, mentre i fondi per la manutenzione scarseggiano, nonostante siano aumentati nell'ultimo triennio: a causa di siccità, alluvioni, manutenzione ecc. si riescono a fare meno interventi, e quindi ci sono maggiori difficoltà rispetto al finanziamento dei progetti.

Giovanni Ginocchini_ specifica che, pur essendo logico che una parte dei fondi PON e PNRR potesse essere destinata alla manutenzione di quello che si realizza, ciò non è possibile, non è proprio previsto da questi finanziamenti.

Emily Marion Clancy_ ritiene sia importante socializzare anche le difficoltà che si stanno incontrando nella gestione dei finanziamenti e nella programmazione dei progetti per ragionare sulla possibile soluzione. Una discussione che attualmente si sta facendo con l'Amministrazione regionale, ed è stata avviata sia a livello politico, sia a livello tecnico, una interlocuzione che possa correggere il bando della Regione per la riforestazione, affinché possa essere riconosciuta una somma più alta rispetto ai 35-37 euro a pianta, quando in realtà ogni pianta messa a dimora costa al Comune fra i 500 e i 1.000 euro, e consentire quindi al Comune di fare domanda e avere più fondi per progettazione e manutenzione. Anche su questo si è disposti ad ascoltare proposte di progetto.

Gli abbattimenti di gelsi previsti lungo la via Emilia in corrispondenza del tratto tra Ospedale Maggiore e viale Sabena sono per consentire lo svolgimento dei lavori per la linea tram, e i parcheggi di fianco fanno parte dell'opera tram, tuttavia si sta cercando in ogni singolo intervento, quando si va alla cantierizzazione del lotto, di guardare cosa si riesce a salvare e che cosa no, e anche sui gelsi del Maggiore è stata portata la richiesta al tavolo tecnico di fare altre perizie, cercare di capire se ci possa essere qualunque modo per salvare quella fila di gelsi dall'abbattimento che sarebbe previsto da progetto; gli esiti di questa verifica dovrebbero arrivare nelle prossime settimane. Questo è un punto che era già stato segnalato la scorsa estate ma facendo le verifiche lotto per lotto, solo quando si arriva a quello interessato poi si guarda nello specifico se si riesce a modificare il tracciato.

Comunque c'è il tavolo tram che procede, c'è l'assessore Campaniello che se ne occupa, c'è questo raccordo di politica ambientale in cui si cerca di guardare un po' per tutti i progetti cosa sta succedendo e ci sono degli abbattimenti per fare l'opera tram, si sa, ma ci sono più reimpianti che abbattimenti, il saldo è molto positivo, tuttavia si sta cercando di salvare più piante possibili, anche se talvolta ciò può portare agli effetti paradossali di cui parlava Casali, e cioè si possono vedere degli alberi isolati attorno ai quali si lavora cercando di danneggiarli il meno possibile.

Sulla chiusura dell'accesso alla Ghisiliera Clancy raccoglierà informazioni, ma ricorda comunque che si sta lavorando con alcune delle associazioni che fanno parte della Consulta, grazie a un patto di collaborazione, quindi è all'attenzione, e preme particolarmente che sia fruibile.

Sul fiume Savena e sul contratto fiume, dopo la tragica alluvione, su impulso del Sindaco si sta veramente cercando di lavorare in maniera integrata con tutti gli enti che si occupano della gestione dell'idrico. Una è la Regione, ci sono anche tutti i Consorzi della Bonifica Renana, si tratta di una gestione molto frammentata e su impulso del Sindaco Lepore si è creata una sorta di cabina di regia con tutti i soggetti coinvolti, pertanto ci si può sbilanciare in questo momento dicendo che sono stati fatti passi in avanti verso la definizione di un contratto fiume. La Vicesindaca comunque raccoglierà informazioni anche su questa questione che non conosce, se ne farà carico.

La presidente Rocca chiede alla Vicesindaca se ci saranno anche gli altri due comuni oltre a quello di Bologna, quest'ultima risponde che sicuramente si sta lavorando con la Regione, i comuni verranno coinvolti.

Massimo Caprara_ condivide l'impressione secondo cui all'interno della Consulta si percepisce ancora un po' di clima ostile non solo nei confronti dell'Amministrazione, ma anche tra gli stessi membri. Caprara auspica che con il nuovo corso si inizi a costruire qualcosa dal momento che all'assemblea odierna, la presenza dell'Amministrazione e le dichiarazioni emerse dimostrano che c'è l'intenzione di ascoltare e di invitare la Consulta a fare proposte e presentare progetti per utilizzare i finanziamenti sul verde in modo proficuo. Caprara si rivolge alla Vicesindaca e ai Dirigenti per chiedere come intervenire e collaborare al progetto di Bologna Verde, ci sono tante aree di intervento, si chiede se i membri della Consulta devono esprimersi direttamente partecipando agli incontri facendosi promotori di idee, proposte oppure ci si esprime attraverso la Presidente della Consulta del verde all'interno del Comitato di Pilotaggio? Come si può dare un contributo tecnico, dal momento che all'interno della Consulta ci sono le competenze ? Sarebbe opportuno anche dare indirizzi, farsi promotori di proposte da far pervenire al Consiglio comunale. L'associazione Ornitologi di cui Massimo Caprara è il referente aveva lo scorso anno presentato un progetto per favorire gli impollinatori, che tra l'altro risponde ad un'esigenza sui costi della manutenzione del verde, perché banalmente consiste nella riduzione degli sfalci nei nostri parchi urbani e nei giardini che ci permetterebbe di risparmiare denaro sulla manutenzione ordinaria e reinvestirlo in altre cose.

Enrico Nannetti condivide un progetto che era stato elaborato dall'associazione "Via Emilia a colori", presentato unitamente ad Anna Petrucci del Comitato Tutela Alberi nel 2023 per il centro storico di Bologna al percorso partecipativo "Laboratorio del Quartiere Santo Stefano", promosso dalla Fondazione per la Innovazione Urbana: il "Progetto Sprazzi Verdi" con l'obiettivo di mitigare le isole di calore. Esso consiste nella piantumazione direttamente a terra di essenze rampicanti (come gelsomino, rinospermo, glicine, vite americana, ecc., come). Questa è la modalità in uso nel centro storico di Ferrara (vedi foto allegate al progetto). Si propone l'introduzione da parte del Comune di un Modulo Unico che semplifica il percorso per ottenere autorizzazioni da parte dei cittadini dei singoli condomini ai vari assessorati (Lavori pubblici, Manutenzione e pulizia della Città, politiche ambientali e assemblea per il clima, Urbanistica, edilizia privata e patrimonio) a alla Soprintendenza dei beni culturali. I cittadini si assumono anche l'impegno di prendersene cura.

Nannetti chiede che il progetto possa essere condiviso con altri membri della Consulta attraverso l'invio del link che egli stesso ha indicato in chat, ovviamente trattasi di progetto che può essere migliorato o integrato con altri elementi per poi

presentarlo in bozza per la realizzazione. Il link è il seguente:
<https://acrobat.adobe.com/id/urn:aaid:sc:EU:3d119206-f15b-4bf1-83c8-9a1b3ff4de01>

Sara Rizzo_interviene per ricordare che sia come associazione sia come Consulta del verde si è in attesa di un confronto sulla questione del nodo di Rastignano. Come Carla Garavaglia ha già segnalato, come membro del Gruppo di lavoro interno alla Consulta "Il Verde lungo le vie d'Acqua" era già stato posto all'attenzione del Sindaco Lepore e alla Vicesindaca presente oggi la necessità di un confronto sul tema, in particolare per quanto riguarda le opere di compensazione previste dal progetto del nodo di Rastignano. Già Valentina Orioli, quando era assessora di riferimento per la Consulta e il dott. Ginocchini in diverse occasioni avevano detto che avremmo potuto lavorare in coprogettazione all'interno di Impronta Verde. Si sta attendendo ormai da un paio di anni un incontro, abbiamo ricevuto segnali di attenzione, ma ancora nessuna azione concreta e i tempi sono ormai maturi perché il nodo di Rastignano aprirà a brevissimo. Sara Rizzo riferisce di avere incontrato non meno di due settimane fa il RUP e la ditta incaricata, insieme alla presidente del quartiere Savena Marzia Benassi, proprio perché come associazioni che ruotano intorno al parco del Paleotto era stato sollecitato un ennesimo incontro e si è appreso che dopo poco tempo quel tratto di viabilità sarebbe stato attivo, mentre tutte le opere di compensazione sul verde sono in attesa di indicazioni e soprattutto di valorizzazione, perché oltre a quanto era stabilito nel progetto, era stato detto che ci sarebbe stata l'opportunità all'interno di Impronta Verde di poter fare qualcosa che potesse ripristinare effettivamente il valore ecosistemico che il Verde aveva in quell'area, che potesse valorizzarlo e potesse avere un'incidenza maggiore anche in termini di mitigazione degli impatti legati ai cambiamenti climatici. Sara Rizzo spera che l'incontro di stasera possa essere un nuovo punto di partenza e possa portare ad un incontro risolutivo.

Giovanni Dinelli_come secondo intervento accoglie l'invito da parte della Vicesindaca di trovare un nuovo modo per collaborare. L'associazione ECO, rappresentata da egli stesso, docente universitario e direttore di Alberto Minelli dell'associazione DISTAL, uno dei massimi esperti europei per la flora urbana sia come ricercatore sia anche di cura di tutto il verde urbano della Reggia di Caserta, colgono questa occasione per mettersi a disposizione per aprire una nuova stagione, ma a condizione che si stia tutti dalla stessa parte. Giovanni Dinelli si riferisce alla necessità che anche i tecnici comunali siano disposti ad abbandonare certe "credenze popolari" per cui gli alberi dopo 40 – 50 anni debbano essere sostituiti. Le fasce boscate fortemente volute dal sindaco Imbeni e dai Verdi che hanno lottato per poterle avere, sono state annientate, centinaia di alberi abbattuti per fare il passante di mezzo che forse non si farà. Quindi grandissima disponibilità a collaborare ma purché si stia tutti dalla stessa

parte e prima di abbattere un albero è necessaria la competenza e l'esperienza da parte di chi fa le perizie per capire se veramente sussista un rischio concreto per l'incolumità delle persone.

Zechini d'Aulerio_ interviene nuovamente per sottolineare che il ruolo della Consulta deve essere di consigliare, dare pareri, esprimersi e dare una valutazione in merito a singoli progetti ma preventivamente alla loro approvazione, per fare sì che sia possibile intervenire sugli stessi per eventuali modifiche e aggiustamenti.

Tra le cose fondamentali su cui la Consulta potrebbe o dovrebbe essere chiamata a esprimersi c'è la scelta delle specie botaniche e le diverse zone di scelta per la messa a dimora di alberi. Zechini inoltre sottolinea l'importanza che sia l'amministrazione a fornire alla Consulta gli strumenti per poter intervenire e dare una valutazione.

Emily Marion Clancy_ per rispondere in primo luogo alla domanda come intervenire sui progetti di Bologna Verde, afferma che l'amministrazione ha fortemente voluto, ancor prima della nomina della nuova presidente della Consulta, che quest'ultima con la sua rappresentante fosse inserita nel Comitato di Pilotaggio proprio con l'obiettivo di risolvere in nuce la mancanza di comunicazione e dare così modo al confronto di realizzarsi sin dall'origine dei progetti e degli interventi. L'invito a partecipare ai singoli progetti è rivolto a tutti i membri delle associazioni che compongono la Consulta che si devono sentire liberi di intervenire anche in tutti i progetti, anche se sarà probabile che molti sceglieranno quelli vicini al luogo in cui abitano o lavorano, nei contesti che conoscono. La cosa ottimale sarebbe fare un lavoro di armonizzazione fra le varie idee e progetti e di portarle unitariamente come Consulta in modo da avere una linea di priorità cosicché non debba essere l'Amministrazione a scegliere quali tra i progetti proposti mandare avanti e quali no. Il progetto Sprazzi Verdi sembra molto interessante, anche in linea con alcune delle iniziative fatte da altre città che si stanno guardando, da portare agli eventi di divulgazione.

Anche nella scelta di chi chiamare a formare il Comitato tecnico scientifico, si è deciso di fare una call aperta per avere anche personale formato competente, figure indicate dalle associazioni attive sul tema del verde perché l'idea è quella di abbattere le distanze e lavorare assieme.

Sugli sfalci la Vicesindaca crede si debba puntare a "fare cultura" e la Consulta potrebbe proporre una iniziativa in proposito, perché quello che è successo fino ad ora, anche nei piccoli progetti pilota in cui infine si decide in alcune zone di non intervenire, è che una parte di cittadinanza è riluttante alla novità un po' per il rifiuto ad accettare l'erba alta, o meglio lo sfalcio ridotto, come sinonimo di incuria oppure come responsabile di una maggiore diffusione di pollini e quindi pericolosa per i soggetti allergici. Clancy invita a ragionare assieme su questo tema. Con Bologna Verde si stanno studiando sempre più soluzioni basate sulla natura, anche nei giochi,

e c'è uno scontro a volte tra visioni diverse: si sta cercando di immaginare soluzioni basate su materiali naturali che a volte durano meno in termini di manutenzione, a volte pongono problemi di accessibilità: magari serve almeno un pezzo di pavimentazione antitrauma e quindi non si può lasciare tutto desigillato perché altrimenti i bambini e le bambine con disabilità non possono giocare insieme ai loro compagni, quindi ci sono sempre tante esigenze da contemperare. Questa è la natura dei nodi da sciogliere insieme.

La richiesta della Vicesindaca è di fare sintesi fra alcune proposte e di portarle unitariamente come Consulta.

Infine sul tema degli alberi, degli abbattimenti e del vento, Bologna non ne è esente. Ci sono molte situazioni in cui è stato fatto di tutto per lasciare degli alberi caratterizzati da salute precaria, continuando a monitorarli, ma all'arrivo di una giornata con vento forte, risalente al febbraio scorso, ne sono caduti nei giardini delle scuole, ciò per confermare che da parte dell'Amministrazione non c'è la volontà di abbattere gli alberi, anzi l'indirizzo che si cerca di mantenere è di mantenerli, intervenendo con abbattimenti solo quando strettamente necessario.

La Vicesindaca si ripromette di tornare sulle questioni che sono emerse e da cui sono partiti diversi quesiti, e chiede poi di poter sapere anche in privato chi dei tecnici comunali abbia fatto affermazioni riguardanti la necessità di sostituire gli alberi, anche in buona salute, dopo 40-50 anni di vita.

La Vicesindaca afferma che sarebbe una prassi poco sostenibile, anche economicamente; a suo parere, si può solo pensare all'albero che nel corso della sua vita possa, dopo tanti anni, ammalarsi e morire o divenire pericoloso a tal punto da dover essere abbattuto.

Giovanni Dinelli_ribadisce di aver sentito più volte riportare questo concetto della sostituzione da parte dei tecnici comunali, in varie occasioni e in modi diversi.

Lilia Casali_ chiede nuovamente degli elementi per capire quali siano i progetti di Bologna Verde.

Claudio Dellucca_ interviene per rispondere a Casali per dire che in riferimento ai percorsi partecipati ci sono fondi che possono coprire una parte dei progetti, ma questi sono ancora in buona parte da costruire, ed è proprio in quelle situazioni ancora non ben definite, in cui ancora sono tanti gli aspetti aperti, che la Consulta si può inserire e fare proprie proposte o progetti.

La presidente Rocca completa la risposta a Casali specificando che l'altro sistema per la Consulta di contribuire alla definizione di Bologna Verde è partecipare ai percorsi.

Concluso l'intervento su Bologna Verde da parte della Vicesindaca e dei Dirigenti, la presidente passa alla trattazione dei successivi punti all'OdG:

- la nuova adesione alla Consulta delle due Associazioni AFB – Associazione Fascia Boscata ODV e ViviAmo Bologna, per cui viene chiesto agli aderenti se sono d'accordo, e non essendovi nessuna contrarietà si procede all'approvazione delle nuove adesioni.

La presidente informa che il Gruppo Amici di via della Campagna si è ritirato perché si costituiranno prossimamente come Associazione, solo in quella nuova veste giuridica si riproporranno per aderire alla Consulta;

la riammissione dell'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori di Bologna, viene approvata da tutti i membri della Consulta.

Enrico Nannetti_chiede alla presidente di condividere il progetto Sprazzi Verdi considerandolo una bozza per Bologna a cui ciascuno degli aderenti può portare contributi per poi decidere insieme se sia degno di essere presentato nell'ambito di un progetto di più ampio respiro.

Lilia Casali_ torna sul discorso dei progetti Impronta Verde e Bologna Verde e crede di aver capito che ci sia un'idea o proposta a cui fare riferimento per avanzare nuove proposte, ciò però presuppone che anche la Consulta conosca quelle proposte perché altrimenti non ci può essere possibilità di confronto.

La presidente Rocca_ interviene informando Casali del fatto che le idee, i punti cardine del progetto Bologna Verde si trovano su internet e comunque i materiali di presentazione di Bologna Verde e relativi alla programmazione dei percorsi di partecipazione sono stati inviati da Fondazione I.U. alla Consulta, e la medesima ha provveduto a trasmetterli a tutti i membri, così come ha confermato Maurizio Morini, il quale dice di aver investito del tempo per leggere tutti i materiali ricevuti a partire da un anno e mezzo fa, e tra le varie cose che sono state comunicate ci sono anche i percorsi partecipati, compreso quello del Parco Don Bosco partito una settimana fa. Secondo la Presidente sono proprio questi ultimi che in questa cornice vaga vanno sul concreto e non c'entrano con Impronta Verde. Bologna Verde attraverso i percorsi partecipati ha l'intento di coinvolgere i cittadini in riunioni pianificate per un certo numero, a cui se ne può aggiungere qualcuno, e questa cornice volutamente vaga viene arricchita di dettagli ed elementi concreti con le proposte dei cittadini. In una seduta, quindi vengono avanti più proposte e la difficoltà è armonizzare tali proposte, individuare la priorità di alcune sulle altre ecc, per questo è stato richiesto alla Consulta dalla Vicesindaca di unificare le proposte che arrivano da quella sede per semplificare i lavori che si dovranno fare a partire dagli esiti dei percorsi.

Claudio Dellucca_ interviene per dire che il materiale è arrivato e occorre informarsi e ragionare preventivamente su quelle che sono le proposte e gli elementi da cui si può partire, poi in un secondo momento ci si incontra, si fanno domande e si portano

le proposte. Rispetto ai percorsi partecipati non ci si deve sentire obbligati a presenziare a tutti, se ci sono però dei punti particolari nei quali uno si sente o ci si può distribuire si può partecipare alla stregua di altri cittadini portando delle proposte anche attraverso il ruolo della Presidente che è all'interno del Comitato di Pilotaggio cercando quindi di indirizzare in questo modo la proposta. Dellucca sottolinea che la possibilità di focalizzare l'attenzione su alcuni elementi può avvenire anche per il tramite del Comitato scientifico a cui si possono portare le nostre richieste (che possono essere i criteri di abbattimento degli alberi, così come le possibilità di reimpiantare ecc.). Per quanto alla questione della vegetazione ripariale c'è un confronto aperto con la Regione che è portato avanti da un nuovo gruppo: AGIRE, che sta cercando di far capire che l'ottica di azzerare la vegetazione ripariale è sbagliata, ma con grande difficoltà. La Consulta dovrà fare focus sia su Impronta Verde, quale pianificazione che cerca di collegare aree verdi già esistenti lungo le aree fluviali (parliamo di aree molto grandi) e di realizzare una sorta di cintura, e bisogna incalzare il Comune affinché questa realizzazione non rimanga solo sulla carta, ma la Consulta dovrà focalizzarsi anche e soprattutto su Bologna Verde per cui c'è già una programmazione di riunioni, di percorsi partecipati in cui ci si può inserire. Molto bene se si riuscirà a partecipare e comunque la modalità ottimale di connessione è quella che potrà avvenire attraverso la Presidente.

La presidente Rocca_ afferma che essendo parte del Comitato Besta parteciperà al percorso del Parco Don Bosco e invita tutti a prendervi parte soprattutto per coloro che abitano in quella zona. Le cose che ora sono vaghe verranno a concretizzarsi attraverso i percorsi partecipati, è utile andare anche come privati cittadini se non come rappresentanti della Consulta perché solo in un contesto collettivo tra persone che sono interessate a incidere sulla realtà attuale emergono elementi pratici che possono fare la differenza e possono essere utili per mettere a punto un progetto in bozza o elaborarne uno ex novo, elementi che partecipando solo alle riunioni della Consulta non riuscirebbero ad emergere.

Al termine della riunione del percorso partecipato sarebbe anche utile fare un verbale da condividere, Rocca lo ha fatto relativamente all'incontro del percorso del Parco Don Bosco e lo può diffondere. Sarebbe molto importante presenziare ai percorsi partecipati programmati anche perché quando ci si incontra in assemblea o nei gruppi di lavoro se ne discute e al successivo incontro la presidente li porta in quanto parte del Comitato di Pilotaggio. Purtroppo gli incontri del suddetto Comitato sono molto ravvicinati quindi si rischia di non arrivare in tempo con le sedute per incontrarsi tutti, bisogna capire come fare, ma certamente dovranno essere anch'essi molto ravvicinati.

Luca Manghi_ chiede se può presentare alla Consulta un'idea e se questa la approva si potrebbe già condividere con Bologna Verde.

La presidente Rocca_ è assolutamente d'accordo, anzi invita tutti a presentare proprie proposte, magari condividendole con tutti gli aderenti tramite mail per accelerare i tempi. A tal proposito Rocca propone di fare riunioni più cadenzate e più frequenti, magari solo online almeno all'inizio, per recuperare e seguire gli incontri di Bologna Verde in modo da non perdere passaggi importanti.

Angela Iacopetta_ ricorda quanto sia importante sollecitare il Comune sulla necessità di portare avanti Impronta Verde, e soprattutto, tra le 5 aree fluviali a cui fa riferimento (Reno, Savena, canale Navile, Parco Città Campagna, Arboreto, Colli), insistere su quella del Savena, molto ampia ma, come dicevano precedentemente Vanna Ragazzini e Sara Rizzo, un poco dimenticata.

La presidente Daniela Rocca dichiara chiusa l'assemblea alle ore 19.15.

La segretaria verbalizzante
Paola Forastieri

La presidente
Daniela Rocca